

rola latina; si esce dal liceo con molte nozioni generiche, ma senza alcuna maturità in una materia speciale, e con la sola prospettiva di andare a chiedere all'Università il mezzo per avere un impiego; e se è vero che lo Stato non abbia soltanto la missione di fare dei professori o dei medici, e molto meno degli avvocati, ed abbia invece il dovere di fare dei cittadini capaci di lavorare e non cercatori d'impieghi, credo che noi dovremmo cadere talifioro anche di spóstati riordinando gli studi e specialmente gli studi secondari.

E non aggiungo altre parole, augurandomi che l'onorevole ministro ci venga dire qualche sua idea al riguardo.

Malvezzi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Malvezzi. Onorevoli colleghi, non è il caso di fare un lungo discorso, tanto più che urge far giungere in porto questo disegno di legge, che dagli insegnanti nostri è desideratissimo; e sarebbe grave iattura se dovesse subire ritardi per nuove vicende parlamentari.

Io non entro nell'argomento trattato dall'onorevole proponente, quantunque molte cose avrei a dire così riguardo alla nostra istruzione tecnica come alla istruzione classica. Ma poichè non ci mancherà l'occasione di trattare questo importante argomento, io mi riservo di farlo in altra occasione. Ora ho domandato di parlare soltanto per fare una raccomandazione molto semplice, ed è questa: che il signor ministro voglia tenere in molta considerazione le raccomandazioni fattegli dalla Commissione parlamentare in ordine alle Scuole tecniche paragonate ed agli insegnanti di queste. Non è qui il caso di presentare emendamenti; ma io posso affermare che vi sono in Italia Scuole tecniche paragonate che procedono benissimo, e che sono degne di tutto l'appoggio e di tutta la simpatia del Governo. Come vi sono pure delle Scuole tecniche femminili (esempio preclaro quella «Marianna Dionigi» di Roma, fondata dal ministro Baccelli), le quali sono veramente eccellenti, ed io le raccomando alla considerazione ed alla benevolenza del ministro, al quale spero nella sua risposta vorrà appagare e i desideri della Commissione ed i modestissimi miei. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morandi Luigi, relatore. Al primo inconveniente giustamente lamentato dall'onorevole

Giolitti, cioè al pericolo che la sproporzione del lavoro tra i professori tecnici e quelli classici possa produrre una emigrazione dei migliori tra questi ultimi verso le Scuole e gli Istituti tecnici, doveva ripartire, — riparerà, se il ministro, come io oredo, vorrà ripresentarlo, il disegno di legge già presentato dall'onorevole Baccelli, e inteso precisamente a togliere la maggior parte dei posti nel lavoro dei professori. In quel disegno di legge si ritrovano invece parecchie estorche affini, e quindi si ripartiva in gran parte all'inconveniente. Però l'inconveniente è, anche ora, minore di quello che a prima giunta apparisce, se si guarda e si considera l'ordine dell'uno e dell'altro ordine di studi, e se non si considera la diversa intenzione che già c'è negli stipendi.

L'onorevole Giolitti, maestro di cifre, dia un'occhiata al numero dei posti della Scuola tecnica, e troverà che sono soli sessanta di prima classe; dia poi un'occhiata agli incaricati, ai reggenti e agli altri titolari di seconda e di terza, e vedrà che si contrastano quei sessanta posti più di mille, quattrocento professori, mentre al Ginnasio i posti dei titolari sono in proporzione molto maggiore, anzi incomparabilmente maggiore. Quindi con questa diversità si viene in parte a riparare all'inconveniente, che l'onorevole Giolitti lamenta, che però sussiste, e che potrebbe esser meglio evitato con la riunione delle cattedre proposta dall'onorevole Baccelli, per la quale io mi auguro che il ministro Gallo voglia ripresentare alla Camera il disegno di legge, tanto più che è desiderato anche dall'altro ramo del Parlamento.

Un'altra considerazione mi consente (poichè si tratta di un dato di fatto anche qui) l'onorevole Giolitti, su quel che egli ha detto rispetto alle tasse che provengono dallo Stato cassidone, e che veramente vanno in maggior vantaggio delle scuole tecniche in forma di questa legge. L'appunto ha un fondo di verità, ma bisogna tener conto che le classi aggiunte degli Istituti tecnici producono all'anno un lavoro di quasi dugentomila lire ogni anno. Io non so qui le cifre precise, non l'incerto, quante classi aggiunte sono state create, e per l'esattezza, mentre le classi aggiunte dei Ginnasi costano molto più di quel che rendono. In questo di verità più i soldi, ma è una equiparazione assoluta, ma senza un temperamento